



ROMA CAPITALE

Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici,
Giovani e Pari Opportunità



Scambi e visite formative tra i Centri di aggregazione per adolescenti romani e i centri ubicati in altre regioni italiane

*Progetto di Ricerca-intervento per lo sviluppo del sistema
cittadino dei centri di aggregazione per adolescenti*

Novembre 2015

*Progetto promosso dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Giovani e Pari Opportunità
e realizzato con il Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza legge 285/97*

Relazione finale su Attività di Scambi e visite formative tra i Centri di aggregazione romani e i centri ubicati in altre regioni italiane

Il “Progetto di ricerca-intervento volto allo sviluppo del sistema cittadino dei centri di aggregazione per adolescenti”, promosso dal Dipartimento Politiche educative e scolastiche, Giovani e Pari Opportunità e finanziato dalla legge 285/97, è finalizzato al rafforzamento della rete dei Centri di aggregazione e socializzazione per adolescenti (CAG).

In questo ambito sono state organizzate specifiche azioni per visite, scambi e percorsi formativi, indirizzati ai responsabili e agli operatori dei Centri.

In continuità con quanto già realizzato per favorire lo scambio dei CAG romani con altre esperienze a livello nazionale, il progetto ha messo a disposizione dei Centri romani 40 “buoni” (voucher), di importo pari a 200 euro ciascuno (*oltre IVA se e in quanto dovuta*).

Sono 9 i Centri di aggregazione romani che hanno partecipato all’iniziativa. Di seguito una breve sintesi delle esperienze realizzate.

Sul sito www.retecag.oasisociale.it è possibile consultare nel dettaglio le singole schede raccolte.

LE VISITE

CAG	Data dello scambio	Centro di destinazione dello scambio	Informazioni sul centro di destinazione dello scambio	Descrizione della visita
MaTeMù (C.I.E.S. Onlus)	26-28 gennaio 2015	La Casa dell'Arteeducazione, Milano.	Educativa di strada e attività di arteeducazione. I locali sono messi a disposizione dal Comune di Milano. Destinatari: ragazze/i tra gli 11 e i 19 anni. I finanziatori sono privati (Fondazioni Altamane e Cariplo).	Formazione del Progetto Axé Brasile su Pedagogia del desiderio e principi dell'arteeducazione. Conferenza stampa a Palazzo Marino sulle attività della Casa dell'Arteeducazione. Unità di strada. Visita alle attività. Incontro con la rete dei servizi territoriali.
I ragazzi del muretto	27-28 marzo 2015	C.A.G. Palazzetto URBAN; Associazione Quartieri Spagnoli.	Il Centro è attualmente finanziato dalla Legge 285/97. Destinatari: bambini e adolescenti tra gli 8 e i 16 anni. Laboratori: sostegno scolastico, arti marziali, danza, cucina, sport, video, officina riciclo, serigrafia.	I parte: presentazione dei reciproci servizi, anche con i rappresentanti delle istituzioni campane e laziali che hanno portato un contributo diverso rispetto a quello delle rispettive equipe. Il parte: visita nei locali dei centri, entrando nel vivo delle attività svolte dai ragazzi.
Centro di Aggregazione Giovanile Fenix 19 (Cemea del Mezzogiorno Onlus)	21 maggio 2015	Centro di aggregazione Mammut. Scampia, Napoli.	Centro di aggregazione cittadina, sperimentazione e ricerca pedagogica. Destinatari: bambini dai 6 anni, adolescenti, giovani, adulti, italiani e stranieri. Obiettivi: coinvolgimento dei ragazzi, sviluppo della socializzazione, della crescita e dell'autonomia, riqualificazione di una zona ad alto tasso di degrado e abbandono scolastico. Attività/laboratori: ciclo-officina, serigrafia, orto, pittura, scuola di italiano per stranieri, sostegno allo studio e break dance.	Visita al centro. Confronto tra i centri, condivisione delle attività, scambio di buone pratiche e metodologie. Partecipazione alle attività pomeridiane del laboratorio per ragazzi dai 6 agli 11 anni.
B-Side (Cooperativa Diversamente)	16-18 aprile 2015	Tedacà, Torino		

Cag Fenix 19 V Municipio di Roma	25-27 giugno 2015	Centro Giovani Assemini (Ca)	Destinatari: adolescenti e giovani dagli 11 ai 20 anni. L'equipe è composta da 5 educatori. Al suo interno è ospitato il servizio comunale Informagiovani e Informacittadino. Le attività sono principalmente ludiche, di socializzazione e legate alla musica.	Visita degli spazi e confronto con gli operatori su metodologia e attività. Serate di socializzazione, osservazione e scambio di idee.
Centro 6 Roma	23-24 aprile 2015	Cantiere giovani di Frattamaggiore	Cantiere Giovani promuove opportunità socio-culturali ed educative a livello locale, nazionale e internazionale: educazione non formale, comunicazione, intercultura e mobilità internazionale permettono ai giovani di acquisire nuove competenze, conoscere persone e mondi diversi. E' finanziato sia da enti pubblici (Comune ed UE) che da found raising privato. Si rivolgono a tutta la comunità territoriale con un occhio di riguardo ai minori e ai giovani.	Visita al Centro "Il Cantiere". Presentazione delle attività dello Sportello e dei corsi; dibattito e confronto sulle attività osservate, riflessioni e scambi. Presentazione attività integrate al Centro Giovani: workcamp; Servizio Volontario Europeo; La Strada dei Diritti; TAV – Teatro Animazione Visioni; Comunicazione sociale. Confronto e valutazione conclusiva.
Centro Frequenza 200 We World di Roma e Cag Fenix 19	10-12 luglio 2015	Centro Frequenza 200 We World di Palermo	Il centro è finanziato dall'organizzazione WeWorld, che coordina il network nazionale Frequenza200 con progetti analoghi presenti in altre 5 città italiane. Il centro svolge una serie di attività volte alla prevenzione della dispersione scolastica; studio assistito, attività laboratoriali e sportive; riqualifica degli spazi pubblici (murales e l'organizzazione di eventi nel quartiere). Destinatari: minori (tra gli 8 e i 15 anni), scuola, famiglia e territorio. L'équipe è composta da 5 persone.	Visita del progetto di co-working "MoltiVolti" e incontro con il presidente dell'associazione "Per Esempio", che gestisce il centro. Visita dello studentato occupato Hpo, colloquio con Lara Salomone (associazione Handala, coordinatrice del progetto donne di WeWorld allo Zen). Incontro con la responsabile e con gli educatori del centro Frequenza 200. Visita al quartiere Borgo vecchio di Palermo, del progetto "Centro donne We World" e della struttura di Frequenza 200, con conoscenza delle famiglie del quartiere.
Meta il Centro gestito dalla Coop. Meta di Roma	17 aprile 2015	Tedacà Associazione - Torino	L'Ass. Tedacà gestisce due sedi operative. La sede Bellarte è dedicata alle attività artistiche quali teatro, danza e canto. Promuove l'integrazione sociale inserendo nei laboratori i ragazzi dei servizi sociali, comunità alloggio e con disabilità psico-fisiche. La sede Cartiera si trova in un quartiere popolare e accoglie cittadini di diversa provenienza etnica;	Incontro di presentazione con il referente dell'Associazione Tedacà, scambio di informazioni sulle attività svolte e richiesta informazioni sulla rete di Associazioni "Dire Fare e Baciare" composta da Tedacà e varie associazioni presenti in diversi territori della città di Torino. Visita di 2 Centri Giovanili e un Teatro gestiti

			si occupa della gestione dei laboratori artistici, dei corsi di lingua italiana per stranieri e della progettazione per le scuole e per eventi culturali ed artistici per la città e la regione.	dalle Associazioni della rete, scambio di informazioni su attività, progetti nelle scuole e gestione economica.
Nel Formicaio	15/16 maggio 2015	Cag Nidiaci e La Sala Gialla - Firenze	Il Centro "Nidiaci" è uno spazio dedicato al sostegno, all'accoglienza e all'aggregazione sociale di giovani di età tra gli 11 e i 18 anni residenti nel territorio; organizza attività sportive, ludico-educative e sostegno scolastico; La Sala Gialla si rivolge a giovani in età compresa tra gli 11 e i 29 anni; organizza attività sportive e ludico-educative, mentre il sostegno scolastico viene svolto presso le sale della scuola elementare adiacente. Inoltre la struttura ha al suo interno la sala prove musicale "Peppino Impastato".	La prima parte della visita si è svolta presso il cag La Sala Gialla con un interessante momento di confronto e presentazione dei reciproci servizi. Nella seconda parte del pomeriggio la visita è proseguita presso il cag Nidiaci.

ESITI DELLA VISITA

1. Con quali obiettivi è stato organizzato lo scambio? Sono stati raggiunti?

Obiettivo generale: conoscere, studiare e osservare modalità di sviluppo e gestione di spazi giovanili di aggregazione (metodologie di gestione, uso degli spazi, forme e contenuti delle azioni educative, realtà territoriali, allestimento degli spazi e organizzazione delle attività) all'interno di contesti e realtà diversi da quella romana.

L'obiettivo principale è stato quindi quello di mettere a confronto le differenze tra territori, spazi, risorse umane ed economiche, al fine di verificare la trasferibilità di buone pratiche e di approcci educativi.

Per alcuni l'esperienza, valutata come utile e proficua, ha permesso di riflettere e di mettere in discussione alcune caratteristiche (soprattutto logistiche) dei singoli centri, ha aperto la possibilità di ripensare e mettere in discussione anche il modo di stare con i ragazzi/e, attraverso momenti di confronto su pratiche e strumenti educativi.

Su un piano più ampio, lo scambio è servito anche a tracciare un quadro più generale sull'andamento e lo 'stato di salute' della legge 285/97, sugli scenari di sviluppo del terzo settore in una realtà in cui il finanziamento pubblico è sempre più carente. Si è indagato anche sulle possibilità di una sempre maggiore integrazione pubblico-privato, sui ripensamenti e i cambiamenti che essa comporta alla struttura stessa del terzo settore, di come ciò influenzi i servizi resi al territorio e la risposta del territorio stesso.

Gli obiettivi preposti sono stati quasi sempre raggiunti, grazie anche a una comunanza, tra i centri, di *mission* e di utenza, nonostante le evidenti differenze culturali e ambientali.

2. Avete colto elementi che possono essere immediatamente replicati e trasferiti nella vostra realtà? Quali? Perché?

Alcuni centri hanno ritenuto, senza ombra di dubbio, che alcune pratiche ed esperienze osservate durante gli scambi possano essere replicati e trasferiti anche nel territorio romano, pur con le dovute differenze e difficoltà legate al contesto. In particolare l'arteducazione e la *peer education* (che alcuni CAG romani non hanno mai sperimentato) e che hanno come punto di forza la

valorizzazione della matrice culturale di appartenenza, la sperimentazione di tecniche di riutilizzo dei materiali, di cooperazione con il gruppo e apprendimento di abilità manuali.

Per altri invece la replicabilità delle esperienze visitate è ben più complessa, a causa dei diversi contesti territoriali in cui si trovano ad operare gli organismi del terzo settore, alle differenze legate a una gestione pubblico-privato e/o a un background socio-economico del tessuto sociale. Confrontando per esempio Roma e Torino, il nodo cruciale che differenzia le due realtà è, in prima istanza, legato agli spazi stessi nei quali le cooperative operano, dal quale si irradiano potenzialità e investimenti completamente diversi: i centri torinesi occupano grandi spazi di cui dispongono in piena libertà, grazie a concessioni pubbliche (senza spese di affitto o a canoni simbolici) e beneficiando di politiche di riqualificazione degli spazi. A Torino i centri dispongono di strutture a basso costo, con alta visibilità sul territorio e con piena possibilità di sfruttarne le potenzialità, adattando di volta in volta gli spazi alle diverse funzioni che servono all'autofinanziamento (teatri, bar, sale prove, sale danza). Proprio le grandi dimensioni degli spazi (ex fabbriche, ex cartiere, ex rimesse degli autobus) permettono la collaborazione di più associazioni nello stesso luogo, mentre l'abbondanza di finanziamenti privati (banche locali, per lo più) permettono la realizzazione di strutture adeguatamente attrezzate all'attivazione di corsi a pagamento offerti al territorio. Un ulteriore punto di distinzione tra le due realtà sta nell'eccezionale partecipazione del territorio all'attività culturale dei centri: l'adesione entusiasta e la richiesta stessa di attività culturali da parte dell'utenza, rende il background in cui si muovono le associazioni il terreno ideale in cui proporre percorsi di crescita e formazione alla popolazione.

E' stata sottolineata anche l'interessante sinergia tra operatori sociali professionisti e volontari e che nasce dal territorio in maniera spontanea, quasi come un'urgenza di vivere i luoghi del quotidiano con consapevolezza e voglia di impegno politico finalizzato al cambiamento degli stessi. Questa capacità di "penetrare" e " pervadere" la comunità è l'aspetto che si vorrebbe trasferire nei territori romani.

Interessante è invece l'impressione di chi ha visitato centri del sud Italia, per esempio Palermo, dove anche i luoghi più vicini al centro possono presentare i tratti tipici di zone di estrema periferia cittadina, dove la vita di strada è la caratteristica principale, per grandi e bambini. Questo consente (e obbliga) ad una prossimità con gli abitanti che implica che una delle prime azioni educative sia proprio quella di strada. Sia al Pigneto che a San Basilio invece i servizi sono collocati all'interno di strutture scolastiche, in vie poco centrali e di passaggio, per cui i contatti umani "obbligati" arrivano al massimo al centro anziani adiacente. Il centro di Palermo inoltre organizza diversi eventi con il territorio e rivolti al quartiere: carnevale sociale, mediterraneo antirazzista, eventi con le

scuole. Questo tipo di attività ha offerto spunti per arricchire maggiormente le azioni territoriali e di rete sul territorio romano.

Tra le altre esperienze segnalate come replicabili, si citano anche: programmazione di attività sportive e di squadra come strumento da utilizzare per avvicinare i ragazzi alle attività dei centri e sviluppare dei percorsi educativi attraverso lo sport; gestione degli spazi in modo funzionale alle attività e promozione di eventi culturali/artistici da proporre nelle ore serali; coinvolgimento di finanziamenti privati per sostenere progetti e laboratori con esperti esterni; realizzazione di una web radio per promuovere le attività e coinvolgere i ragazzi nella comunicazione; partecipazione a progetti e rassegne culturali artistiche per la città di Roma e la regione per dare visibilità.

3. Avete colto aspetti di innovatività che aprono/stimolano/sollecitano nuove prospettive per il vostro centro? Se sì, quali?

Gli aspetti innovativi osservati negli scambi e che hanno sollecitato nuove prospettive e riflessioni all'interno dei Cag romani, spaziano dai diversi approcci pedagogici ed educativi a questioni di carattere puramente gestionale e organizzativo.

Particolarmente stimolante è stata l'esperienza riportata dal centro Matemù a seguito della sua visita presso il progetto Axè a Milano, dove l'applicazione delle nuove metodologie di arteducazione e peer education ha aperto nuove prospettive ai nostri educatori.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, molti CAG romani sono inseriti all'interno di comprensori scolastici, il che li rende molto limitati nel loro campo/tempo di azione: gli orari di apertura e chiusura sono infatti quelli extrascolastici e per molte attività è necessario chiedere permessi (spesso negati) alla preside della scuola. In altri comuni invece (es. Scampia) il centro è una struttura pubblica situata al centro di una piazza, molto visibile sul territorio, gli orari sono gestiti liberamente dagli operatori ai quali è affidata la struttura. Il centro infatti non ha orari precisi di chiusura, alcuni dei ragazzi che frequentano il centro da più tempo possiedono le chiavi e utilizzano quello spazio dopo lavoro, per potersi allenare e poter insegnare ai ragazzi più giovani le varie discipline. Durante le ore notturne il centro è totalmente nelle mani dei peer educators che devono saper mettere in pratica le regole e farle rispettare dal gruppo (diventano loro stessi operatori). Questo tipo di responsabilizzazione nei Cag romani non è stato ancora praticato e sarebbe quindi un'innovazione; le difficoltà derivano dal fatto di essere collocati all'interno di un'istituzione scolastica e di non avere quindi la massima libertà nel gestire lo spazio.

Inoltre, usufruire di spazi adibiti appositamente a centri (e non quindi "ospiti" di scuole o altre strutture pubbliche) consente di avere anche una maggiore libertà e potere decisionale in merito alla manutenzione e allo "stile": avere libertà di scegliere ad esempio la colorazione dei muri interni e degli arredi rende gli spazi molto belli e idonei all'utilizzo finale; il fatto di avere un posto nuovo e dedicato costituisce già di per sé un messaggio educativo e porta adolescenti e giovani che lo frequentano ad averne un maggiore rispetto e cura; includere giovani di diversa età, fascia sociale e provenienza, dando loro la possibilità di interpretare e vivere lo spazio a disposizione nel modo più consono alle proprie abitudini e aspettative, risulta la scelta metodologica ottimale.

Altro aspetto segnalato come "innovatore" è l'idea di poter promuovere attività culturali di qualità sul territorio che prevedano il pagamento da parte dei fruitori, il che permetterebbe alla cooperativa di autofinanziarsi, così come anche la possibilità di gestire piccole attività commerciali (bar interni, centro di registrazione) in un circolo virtuoso di investimento differenziato e guadagno. Inoltre la cooperazione di più associazioni in un'unica grande struttura permetterebbe ad ogni soggetto il dispiegamento delle proprie capacità peculiari, diversificando le offerte e gli investimenti al fine di coprire, sul territorio, la maggior offerta di servizi possibile.

L'innovatività di alcuni centri visitati (ad es. Cantiere giovani) è il lavoro quotidiano di scambio con il suo territorio e la costruzione di intense relazioni tra le realtà formali ed informali che includono metodologie come la progettazione partecipata e la cogestione nell'ambito delle attività sociali. Questo approccio stimola prospettive nuove nel processo di rinnovamento della compagine sociale e delle attività future dei cag romani.

Inoltre, un rapporto costante e colloqui individualizzati con le famiglie, anche a livello informale, andrebbero sostenuti maggiormente a Roma, sia per permettere agli operatori di avere sempre un quadro aggiornato delle situazioni che i ragazzi vivono sia per stringere un'alleanza con i genitori più funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi. Ci si inizia a interrogare dunque su quali siano le modalità di approccio più efficaci per il coinvolgimento delle famiglie anche là dove non esiste una vita di quartiere che permetta il contatto diretto quotidiano (come ad es. a Palermo).

A seguito degli scambi, sono diventati oggetto di riflessione da parte degli educatori coinvolti anche i seguenti aspetti: stimolare la motivazione dei ragazzi che frequentano i laboratori attraverso una piccola quota per la tessera di partecipazione; creazione di una rete di sostegno formata da diverse associazioni per promuovere eventi culturali/artistici nella città e per scambiare competenze e risorse; realizzazione di un ufficio progettazione; promozione di rassegne teatrali mensili per favorire la cultura e l'arte tra i giovani e il territorio; creazione di un punto ristoro per finanziare gli eventi; inserimento di attività sportive strutturate all'interno della programmazione.